

INDAGINE SULLE PICCOLE IMPRESE

Artigiani, è boom di richieste crediti

Più di un'azienda su quattro si rivolge alle banche: il 34,6% non ce la fa sugli investimenti

● **ROMA.** In arrivo un boom di richieste di finanziamento per fare fronte alle esigenze di cassa nei prossimi tre anni, ma la domanda di credito per gli investimenti sarà la prima motivazione di indebitamento nei programmi futuri degli artigiani. Il 28,1% delle microimprese e dell'artigianato prevede di fare ricorso tra il 2022 e il 2025 al sistema creditizio per reperire liquidità a breve termine (contro il 10,7% del biennio precedente), mentre il 34,6% lo farà per investire a medio e lungo termine in azienda (contro il 40% del biennio precedente).

È quanto evidenzia un'indagine del **Centro studi Tagliacarne** e di FederartFidi sul credito condotta su un campione di 739 imprese artigiane e di micro dimensioni.

Il sistema bancario è il principale canale di finanziamento di queste aziende: nell'ultimo biennio il 72,5% lo ha utilizzato per soddisfare esigenze di liquidità o di investimento. Mentre il 18,3% è ricorso all'autofinanziamento con il capitale proprio o dei soci e il 6,3% ai fondi pubblici europei, nazionali e territoriali. Quasi il 57% delle imprese ha richiesto agli istituti di credito meno di 200mila euro.

«Ritengo prioritario che per consentire un più agevole accesso al credito per le micro e piccole imprese si riapra un confronto più intenso con il Governo e le amministrazioni competenti», sottolinea il presidente di FedartFidi, Fabrizio Campaioli, secondo cui «solo attraverso una virtuosa collaborazione tra garanzia pubblica e privata si potrà generare un maggiore effetto levà delle risorse pubbliche che il Governo ha stanziato per fornire garanzie alle Pmi».

Si tratta di «uno scenario da monitorare attentamente», avverte il direttore generale del **Centro studi Tagliacarne**, Gaetano Fausto Esposito, perché «a fronte di un ulteriore aumento dell'incertezza dei mercati e della prospettiva di un aumento dei tassi di interesse, anche per contenere le crescenti tensioni inflazionistiche, ci potrebbe essere un ridimensionamento della propensione ad investire di queste imprese utilizzando l'indebitamento bancario». Perciò, aggiunge, «bisogna mettere a punto specifiche policy».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

